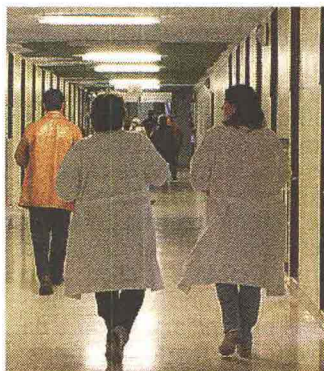


# Associazione Ippocrate: serve formazione Medici aggrediti, Zambon: «La situazione è peggiorata dopo la pandemia»

**VICENZA** Dopo l'aggressione a una dottoressa e a un'infermiera a San Bortolo a marzo, nei giorni scorsi due medici di base di Vicenza hanno denunciato minacce e offese subite negli ultimi tempi. Si tratta di una dottoressa di San Pio X, che ha ritrovato un bossolo nella cassetta dello studio, e di una dottoressa che ha risposto alla mail dell'Usl con gli auguri di Pasqua denunciando una serie di situazioni disdicevoli nelle quale si sarebbe venuta a trovare negli ultimi anni. Episodi che, spiega la questura, sono molto difficili da verificare in quanto avvenuti tempo addietro.

La situazione ha messo in allarme l'associazione Ippocrate, che mira a sviluppare e diffondere un nuovo concetto di etica dell'assistenza e della cura medica. «Le ferite fisiche guariscono – spiega Giampaolo Zambon, segretario vicentino dell'associazione –, ma quelle psicologiche fanno più fatica. Purtroppo viviamo un clima di estrema difficoltà: siamo consapevoli che ci sono mille difficoltà, problemi e



che ci vorrebbero maggiori risorse, ma siamo sempre in prima linea a prestare le cure. Resto perplesso dell'atteggiamento generale, a volte sembra quasi che questi episodi possano essere giustificati». Nonostante alcuni medici riferiscano che l'emergenza Covid sia stata la causa scatenante di quest'ondata di violenze nei confronti dei sanitari, secondo Zambon la pandemia abbia soltanto esasperato una situazione già compromessa. «Il Covid ha solamente acuito il tutto – prosegue –, come altri aspetti della nostra vita. Questi episodi accadevano già

prima, ma ora se ne parla di più, cosa che induce le vittime di violenza a uscire e raccontare delle violenze, perché la grande maggioranza non vengono nemmeno denunciate. Bisognerebbe che la gente capisse di più la situazione di noi sanitari». La soluzione, per Zambon, è quella di cercare di educare la popolazione ad accedere nel modo corretto al sistema sanitario nazionale. «È fondamentale la solidarietà dei cittadini – le sue parole – e sono in tanti a capire le nostre necessità. Con l'associazione Ippocrate, ad esempio, andiamo nelle scuole per insegnare che quando si aspetta al pronto soccorso è perché un cittadino che ha più bisogno sta venendo aiutato. Un altro problema è la propaganda fatta dalla politica, ad esempio riguardo alcuni interventi chirurgici all'avanguardia, che vanno a creare aspettative che poi si scontrano con la difficile realtà della medicina di base o di pronto soccorso».

**Francesco Brun**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

